

PROGETTO ESISTENZIALE DI VITA

Esiti di lavoro del Tavolo Tecnico

Il tavolo tecnico è stato istituito a partire dalla volontà del Tavolo Istituzionale (composto da rappresentanti di Comune Reggio Emilia, ASL Reggio Emilia, Fondazione Durante e Dopo di Noi, FCR/Reggio Emilia Città Senza Barriere), per definire proposte e modalità per l'avvio di una prima sperimentazione su 10 casi del Progetto Esistenziale di Vita, per poi successivamente dare la possibilità alla cittadinanza di fare richiesta di tale dispositivo.

Composizione del TAVOLO TECNICO.

Il Tavolo Tecnico ha visto la partecipazione di:

- cittadini con disabilità e genitori di persone con disabilità, individuate tra coloro che si sono rese disponibili alla sperimentazione, anche afferenti alla Fondazione DDN;
- referenti tecnici di Comune, FCR/Reggio Emilia Città Senza Barriere;
- referente tecnico ASL;
- consulenti legali e un volontario competente.

Modalità di LAVORO, RIFLESSIONI ed ESITI

La pluralità degli sguardi e la dimensione multi-professionale è stata la chiave di volta che ha accompagnato tutto il processo di lavoro, che ha seguito una modalità di progettazione partecipata. Le figure che hanno collaborato alla realizzazione dell'iter procedurale, previsto per poter attuare nella sua prima fase la sperimentazione provenivano da contesti molto differenti, ma che hanno potuto contribuire grazie alle proprie competenze esperienziali e professionali ad attraversare criticamente le molteplici riflessioni che hanno accompagnato il processo di lavoro.

Il gruppo:

- ha riattraversato tutti gli strumenti in uso nel Sistema dei Servizi (schede osservative, passaporto, verbale dell'UVH, scheda utente, ...) riconoscendone la complessità e l'importanza strumentale per "gli addetti ai lavori", ma allo stesso tempo ha constatato una mancanza di completezza nell'ottica della costruzione di un Progetto Esistenziale di Vita;
- ha tentato di ricomporre in un quadro d'insieme tutti quegli elementi ritenuti indispensabili per poter redigere un Progetto Esistenziale di Vita, contemplando il più possibile tutte le sfere della vita del cittadino e tenendo conto delle risorse e dei vincoli di ciascuno, generando così, un canovaccio di domande relativamente a:
 - Sfera personale;
 - Sfera socio-relazionale;
 - Sfera occupazionale,
 - Sfera abitativa;
 - Sfera Sessuale;
 - Sfera economica;
 - Tempo libero;
 - Mobilità;

(Il gruppo ha condiviso che gli elementi di ogni singolo ambito potranno essere attraversati pienamente o parzialmente e questo dipenderà dalla volontà e/o dalle abilità dell'interessato).

- ha messo in evidenza le caratteristiche e le competenze che gli accompagnatori alla procedura (AP) dovranno avere e la cura che dovranno mettere in campo nel momento in cui allestiranno i contesti ove incontrare il richiedente, il cittadino fragile (interessato) e la sua rete relazionale (setting, modalità di comunicazioni ed eventuali utilizzo di personale specializzato e ausili alla comunicazione, ...);
- ha condiviso il ruolo dell'Accompagnatore alla Procedura (AP): colui che dovrà aiutare l'interessato ad esprimere, in piena autonomia ciò pensa di sé e ciò che vorrebbe, avendo cura anche di rappresentare la visione di terzi, seppur sapendola scindere;
- ha previsto l'eventualità che l'interessato possa identificare una figura (Garante), che lo possa accompagnare nella procedura, non in termini istituzionali, ma come fiduciario che garantisca il corretto svolgimento dell'iter;
- ha condiviso la possibilità che nel momento in cui PEDV sia sottoscritto, vi siano delle parti segretate e solo l'interessato e/o chi da lui identificato, può accedere alla lettura, nonché un eventuale AdS e il Tribunale;
- ha condiviso il modello da utilizzare per redigere il PEDV;
- ha revisionato e condiviso una nuova bozza del documento progettuale del PEDV alla luce delle riflessioni emerse dal Tavolo Tecnico;
- ha condiviso la necessità di mantenere un Tavolo Tecnico che possa riflettere sugli esiti della sperimentazione, anche in itinere.

DOCUMENTAZIONE elaborata

1. Canovaccio d'intervista (*allegato 1*);
2. Modello PEdV (*allegato 2*);
3. Documento progettuale PEdV (*allegato 3*).

Individuazione dei SOGGETTI da avviare alla SPERIMENTAZIONE

Oltre alle 3 famiglie che hanno partecipato al Tavolo Tecnico e che hanno dato la disponibilità alle sperimentazioni, la Fondazione DDN ha individuato altri 4 nuclei.

Inoltre, una famiglia residente nel territorio ovest della città, dopo aver preso contatti con il Polo ed essersi confrontata con un team che potesse rispondere a dubbi/perplexità, composto da case manager, referente FCR e consulente legale, ha deciso di far parte della sperimentazione.

Rispetto al numero identificato in partenza, rimarrebbero da individuare ancora 2 cittadini con disabilità, per completare l'iter e valutarne gli esiti.

Individuazione degli ACCOMPAGNATORI alla PROCEDURA.

Si ritiene che gli AP siano cittadini competenti e/o professionisti che individualmente o in team abbiano buone capacità relazionali e sappiano supportare l'interessato nell'intero iter, garantendo la sua autodeterminazione nell'esprimere le sue volontà, stante vincoli personali e/o di contesto.

Nella fase sperimentale si è ipotizzata una supervisione della stesura progettuale per garantire, attraverso la ri-costruzione dell'esperienza e del suo significato, il raggiungimento di una maggiore competenza.

Elementi di ATTENZIONE e domande aperte:

- Come integrare il PEdV con gli altri dispositivi del Sistema?
- Come proseguire dopo la prima fase di sperimentazione?
- Come sostenere l'effettiva cogenza del deposito del PEdV all'anagrafe comunale?
- Chi potrebbero essere gli AP? Singoli o un piccolo Team? Quale formazione?
- Quali indicatori definire per valutare gli esiti di questa progettualità a medio e lungo termine?

SPIN-OFF

- **Progetto "Accompagnatore competente":**

Durante il processo di definizione della sperimentazione del PEdV si è delineata una criticità nella connessione tra il Sistema dei Servizi e l'ambito giuridico, che spesso non è in grado di rispondere alle istanze del cittadino in modo completo e competente, scindendo fortemente le due aree.

Inoltre, si è notato che gli Amministratori di Sostegno (AdS), qualora fossero cittadini volontari, pur avendo seguito un importante percorso formativo, spesso si trovano privi di strumenti nel momento in cui le situazioni si complessificano; allo stesso tempo AdS competenti in ambito legale, hanno sottolineato la difficoltà nel mettersi in relazione con il sistema dei Servizi.

Si è pertanto delineata la necessità di proporre una figura di coordinamento che possa mettere in dialogo le diverse parti e possa supportare a livello consulenziale il cittadino, il Sistema dei servizi e possa tenere un dialogo competente con l'ambito giuridico. Si ipotizza che possa:

- Fornire consulenze al cittadino;
- Accompagnare operatori e cittadini in situazioni complesse e/o conflittuali, nel cui nucleo vi siano persone fragili;
- Attivare percorsi di formazione di 2° livello, in connessione con quanto già realizzato sul territorio, per AdS volontari;
- Attivare percorsi di formazione per AdS esperti e competenti al fine di realizzare modalità di lavoro integrato con il Sistema dei servizi, attraverso protocolli e nuove prassi.
- Attivare percorsi di formazione ad operatori dei Servizi (Poli, Cra, Cd, ...)
- ...